



Di rosso alla torre d'argento merlata di tre alla guelfa, aperta e finestrata di nero con nel cantone destro una mitra arcivescovile dello stesso. Ornamenti esteriori di Comune.

San Mauro Torinese

Il territorio su cui si estende il Comune di San Mauro era anticamente denominato *Pulcherada* con derivazione, pare, da “*Pulcheria*” o “*Pulchra Rada*” (bella spiaggia). Solo più tardi, nel secolo XV, il territorio si chiamò col nome del monaco benedettino *Sancti Mauri*, in seguito italianizzato in *San Mauro*, ma, essendoci altre località con tale nome, fu definito “*San Mauro di Pulcherada*” oppure, data la vicinanza con la città di Torino, *San Mauro Torinese*. Il 27 ottobre 1862 la Casa Reale decretò che il nome definitivo ed ufficiale del Comune fosse *San Mauro Torinese*.

La storia

Le origini di San Mauro Torinese e una parte importante della sua storia sono legate alle vicende dell'abbazia di Pulcherada, oggi denominata chiesa di Santa Maria di Pulcherada. Di recente è stato iniziato un ciclo di lavori di restauro conservativo della chiesa e nel 2004, in seguito ad analisi antropologiche effettuate con la tecnica del radiocarbonio convenzionale su alcuni reperti umani venuti alla luce durante gli scavi archeologici, è emerso come l'immobile fosse già in funzione intorno al 600 d.C. Tale indagine riveste importante carattere storico, in quanto i precedenti documenti ufficiali in possesso del Comune, indicavano la presenza dell'immobile alla data del 991 d.C., per cui oggi è possibile affermare con certezza che tale monumento è perlomeno antecedente di 500 anni a quanto inizialmente documentato.

Il primo documento scritto in cui compare l'attuale San Mauro, con l'antico nome di *Pulchra Rada*, risale infatti al 4 maggio 991, dal quale risulta che Anselmo, Marchese del Monferrato, si impegna a ricostruire l'abbazia dei monaci benedettini distrutta nel corso di un'invasione dei Saraceni avvenuta tra il 905 ed il 975 d.C. L'abbazia sorse probabilmente su un preesistente insediamento romano risalente al periodo di fondazione di *Augusta Taurinorum* (l'attuale Torino) e divenne il nucleo centrale del primo centro abitato che si costituì intorno ad essa: a capo della comunità vi era l'Abate, che amministrava la vita religiosa e civile locale.

Nel XII secolo l'abbazia raggiunse una notevole prosperità, ma essendo posta al confine tra il Marchesato del Monferrato e il Ducato di Savoia, risentì anche dei continui scontri armati tra le due casate, conoscendo un periodo di inarrestabile decadenza. Nel 1474 l'abbazia perse buona parte dei suoi possedimenti e, al contempo, la comunità continuò incessantemente a reclamare una maggiore autonomia. Tutto ciò contribuì a convincere la Santa Sede a sopprimere l'abbazia e a trasformarla in “commenda”. I secoli XVI e XVII videro il consolidarsi del dominio di Casa Savoia e la progressiva crescita dell'autonomia della comunità civile rispetto all'Abate.

Per circa un millennio, fino alla Rivoluzione Francese, il territorio di San Mauro Torinese si configurò come un feudo ecclesiastico all'interno del quale la comunità lottò incessantemente per ottenere alcune libertà e svincolarsi dal dominio abbaziale. A causa di tale situazione le “transazioni”, ovvero gli accordi che intercorrevano tra l'abbazia e la comunità, assunsero un'importanza notevole, poiché in esse erano contemplate norme e concessioni che in altre località fanno parte integrante degli statuti che le comunità dell'epoca si davano. Le prime transazioni non possono essere intese, se non nominalmente, come degli accordi: esse sono piuttosto ennesime riconferme dell'autorità spirituale e temporale che gli abati esercitavano su tutto il territorio di San Mauro. Gli ultimi anni del XVIII secolo furono tra i più travagliati della storia

di San Mauro Torinese: le tensioni popolari che da secoli si trascinavano trovarono nella Rivoluzione Francese la possibilità di manifestarsi nei suoi aspetti più drammatici e sanguinosi. Con la successiva dominazione napoleonica, il Piemonte divenne provincia francese (Dipartimento del Po) e a San Mauro Torinese si installò la nuova amministrazione. In ogni comunità fu piantato l'Albero della Libertà e furono confiscati tutti i beni ecclesiastici venduti poi a beneficio delle finanze nazionali. L'abbazia, privata di ogni suo bene e ridotta allo stato semplice di Parrocchiale dell'Arcidiocesi di Torino, fu soppressa da Pio VII con bolla pontificia datata 1 giugno 1803. Nel 1814, con il ritorno della Casa Savoia, i sanmauresi ricominciarono ad eleggere liberamente il proprio sindaco. Da allora la storia di San Mauro non si discostò più da quella di Torino e del Piemonte. Negli anni del dopoguerra, sulla scia della massiccia industrializzazione dell'area torinese, San Mauro conobbe un notevole sviluppo urbanistico ed un forte incremento demografico che mutarono radicalmente l'aspetto fisico ed il tessuto sociale del paese. La presenza del fiume Po e della collina, oltre all'esistenza di testimonianze storico-artistiche di pregio quali l'abbazia millenaria, il castello di Sambuy, la torre di Moncanino e, nelle immediate vicinanze, la basilica di Superga, hanno contribuito a mantenere particolarmente interessante ed attraente questa località che, già in passato, era luogo di villeggiatura. Nel 1991 è stato riconosciuto a San Mauro Torinese il titolo di “Città”.

I personaggi

Augusto Franzoj (1849-1911). Nato a San Germano Vercellese, ebbe una vita molto avventurosa; si distinse principalmente come esploratore ed i racconti dei suoi viaggi furono narrati da libri e riviste del tempo. A causa della sensazionalità dei suoi scritti, pare che si fosse inimicato un gran numero di persone e dovette sostenere decine di duelli. Fu un fervente mazziniano, più volte arrestato ed evaso, narrò un suo viaggio in Africa nel libro *Continente nero* (1885) Franzoj visse per qualche tempo a San Mauro, dove morì suicida e dove sono conservate le sue spoglie.

Salvatore Giansiracusa (1841-1930). Nato a Ferla, in provincia di Siracusa, fu ordinato sacerdote nel 1864, visse gli ultimi 46 anni della sua vita a San Mauro, 40 dei quali come maestro presso le scuole locali. Fu per molti anni una figura di primo piano nelle vicende sanmauresi e gli furono conferiti diversi premi e benemerenze. Durante la Prima Guerra Mondiale molti dei suoi ex allievi sanmauresi gli scrissero dal fronte. Giansiracusa fu autore delle parole dell'*Inno al Ponte*, cantato da circa 300 alunni in occasione dell'inaugurazione, avvenuta in forma solenne l'8 settembre 1912, del ponte sul Po. Dopo la sua morte, il comune di San Mauro ha dedicato al suo

nome una via.

Alberto Gunzi (1872-1962). Generale, fu fedele suddito e sostenitore di Re Vittorio Emanuele III, a cui assomigliava molto fisicamente. Frequentò l'Accademia Militare di Modena con Badoglio. Fu una figura estrosa e di spicco in San Mauro, presente nelle cerimonie di maggior importanza. L'Amministrazione dedicò al suo nome la via in cui abitò per molti anni. E' sepolto nella tomba di famiglia del cimitero di San Mauro.

Vincenzo Panciotto, detto “Centin” (1886-1968). E' stato il “campanaro” ufficiale della chiesa di San Mauro per ben 66 anni. Dopo la licenza elementare fu aiuto muratore e falegname, poi, dopo la morte del padre, accettò di fare il sacrestano quando aveva solo 19 anni. Nel paese era considerato una specie di istituzione, una figura umile diventata molto cara e familiare a tutti i parrocchiani. Visse il suo momento di gloria nel 1967, anno in cui in Comune si parlò di conferirgli una medaglia d'oro.

Pietro Coggiola, detto “Pede” (1893-1963). Era il portalelettere del Comune, uomo minuto ed orgoglioso della sua inconfondibile divisa. Si racconta che svolse il suo lavoro con grandissima dedizione girando in bicicletta o a piedi dall'alba a tarda notte. Proprio per questo suo attaccamento al lavoro, gli fu conferita la medaglia d'oro.



San Mauro Torinese

Epoca di fondazione
VII-VIII secolo

Data di istituzione del comune
XVI-XVII secolo

Abitanti inizio '900
2999

Abitanti
19333

Superficie territoriale
12,55 kmq

Altitudine s.l.m.
211 m.

Frazioni
Oltrepo, Pescarito, Sambuy, Sant'Anna-Pescatori

Biblioteca comunale
c/o Centro Culturale Polivalente
Via XXV Aprile, 66
Tel. 011 8228324
Fax 011 8216351
biblioteca@comune.
sanmaurotorinese.to.it

Gli edifici

Chiesa di Santa Maria Pulcherada. Aveva originariamente una pianta a tre navate con altrettante absidi: quella centrale, a sette campate, è l'unica rimasta; l'attuale assetto a navata unica risale al 1665, mentre il massiccio campanile, a base quadrata, è stato costruito nel XIII secolo (la configurazione odierna è del secolo scorso). Tra tutti gli elementi architettonici esistenti in San Mauro, l'abside della chiesa di Santa Maria di Pulcherada, che veniva fatta risalire al secolo IX, è certamente il più antico. In questi ultimi anni sono stati rinvenuti reperti di ossa umane presso la parete absidale della chiesa, che, dalle analisi antropologiche effettuate, sono risultati risalire con molta probabilità ad un'epoca storica compresa tra il 640 ed il 780 d.C.: ciò significa che l'edificio esisteva già nel 600 d.C.

Chiesa di San Rocco. Sorge prima del Ponte Vecchio sul Po ed un tempo era luogo di culto della Confraternita dello Spirito Santo. L'attuale chiesa fu costruita tra 1728 e il 1731 su progetto dell'architetto Carlo Antonio Castelli. Il campanile è del 1760, mentre la facciata è del 1780-1781. La confraternita venne sciolta nel 1957, causando inevitabilmente il degrado della chiesa, ormai abbandonata. Solo nel 1978 venne restaurata e nuovamente adibita a culto.

Castello di Sambuy. Situato all'interno dell'omonima tenuta, è costituito da un edificio principale a pianta rettangolare risalente al XIII secolo e da altri di minore altezza; rimarchevoli il parco, un pregevole giardino all'italiana con alberi secolari e l'aranciera, curiosa costruzione neogotica attribuita a Pelagio Pelagi. Nell'ottobre del 1850 il territorio circostante il castello di Sambuy, fu scelto da Vittorio Emanuele II per la simulazione di una manovra di guerra ed inoltre il Re,

cedendo alle insistenze di Alfonso La-marmora e Massimo D'Azeglio, acconsentì all'ingresso del Conte di Cavour nel Consiglio della Corona, aprendo così una gloriosa pagina della storia d'Italia. Tale avvenimento è testimoniato dalla scritta che appare all'interno del torrione che caratterizza la sommità della costruzione.

Torre di Moncanino. Situata sulla collina omonima, venne progettata dall'architetto Alessandro Antonelli e costruita in mattoni nel 1857: di stile neogotico, ha sette lati e un'altezza di 52 metri.

Villa Soley. Sorge accanto alla Torre di Moncanino, è un'elegante costruzione neoclassica che risale al 1830, il cui interno è decorato con stucchi ed affreschi del pittore torinese Francesco Gonin, risalenti al 1871. All'interno del grandioso parco si possono ammirare imponenti magnolie, lecci, cedri del Libano, faggi, cipressi, ippocastani e una fontana ottagonale, abbellita da statue in marmo con soggetti mitologici.

Villa Lavista. Splendido esempio di architettura eclettica, nella quale coesistono elementi barocchi e neoclassici e decorazioni anticipatrici del liberty.

Ponte Vittorio Emanuele III (Ponte Vecchio). E' il simbolo della città e rappresenta il più importante intervento pubblico a cui la comunità sanmaurese abbia mai fatto fronte. Il 3 giugno 1908 il Ministero dei Lavori Pubblici autorizzò il Comune a costruire il ponte: poiché la spesa era ingente il Comune chiese sovvenzioni ai Comuni limitrofi, alle banche ed al Governo. I lavori, affidati nel 1910, vennero ultimati il 15 agosto 1912. L'inaugurazione avvenne l'8 settembre 1912 con una fastosa cerimonia. Da allora il campanile perse parte della sua egemonia e San Mauro iniziò ad identificarsi con il suo "ponte".



Cenni bibliografici

AA.VV., *San Mauro: immagini per un millennio. 4 maggio 991-4 maggio 1991*, Comune di San Mauro Torinese, San Mauro Torinese, 1991.

BOSIO B., *La Charta di fondazione e donazione dell'abbazia di San Quintino in Spigno (stipulata nel Castello di Visone il 4 maggio 991)*, Tipografie Domenicane, Alba, 1972.

BUCCIONI P., TODARO R., *Cappella di Sant'Anna a San Mauro Torinese*, Università della Terza Età, San Mauro Torinese, 1999.

FATTORI B., GERACI O., *Le ville di San Mauro: edifici del '700 e di pregio ambientale*, 1985.

GERACI O., *San Mauro torinese: guida storica*, Edizioni Pagliero, 1973.

GERACI O., *Storia di San Mauro*, Edizioni Vigo, San Mauro Torinese, 1991.

GERACI O., *Gli ultimi cento anni della storia di San Mauro*, Meomartino, San Mauro Torinese, 1988.

OLIVERO B., *Piccolo mondo sanmaurese, ovvero A quei tempi*, Ennepi, Imperia, 1989.

Palazzo comunale
Via Martiri della Libertà, 150
Cap 10099
Tel. 011 8228011
Fax 011 8986579
urp@comune.sanmaurotorinese.to.it
www.comune.sanmaurotorinese.to.it